

Lo Sviluppo rurale e le sue risorse finanziarie vano inquadrare in un ampio disegno programmatico per il Paese

# Politica agraria ad una svolta

Occorre interpretare bene il nuovo ruolo dell'imprenditore agricolo

■ di Carlo Bonizzi

**L'**interpretazione dello Sviluppo rurale quale sede elettiva, programmatica e finanziaria, della politica agricola è motivo di discussione fra gli operatori della Amministrazione pubblica e fra i rappresentanti delle Organizzazioni agricole. Non potrebbe essere altrimenti, considerate le rilevanti quantità finanziarie a disposizione della Pac, segnatamente per lo sviluppo rurale. Oltre ad una certa soglia "la quantità fa qualità". A fronte di consistenti dotazioni finanziarie le attenzioni si concentrano sulle opportunità che ne derivano e che occupano il tempo e lo spazio della politica agricola. L'avvio di una nuova fase della discussione sulla

nuova programmazione di sviluppo rurale, 2007-2013, che ha avuto autorevole occasione di approfondimento nell'importante convegno organizzato a Torino dalla Regione Piemonte, offre ancor più l'occasione di affrontare i temi citati in una dimensione concreta e misurabile, proprio perché inserita nell'ambito delle proposte comunitarie sulle nuove misure per le quali si sta consolidando una definitiva posizione nazionale.

In questo senso è utile che la discussione in corso offra una linea di confronto con la Commissione che salvaguardi il punto di vista nazionale dentro una prospettiva europea, ma che sappia calibrare pro-

poste pensate già come utili ad un uso dello Sviluppo rurale in funzione di una più generale politica agricola. La condivisione di questa prospettiva comporta infatti la necessità di una riflessione fra Mipaf e Regioni indirizzata a verificare da subito tutti i punti di flessibilità dello Sviluppo rurale e a considerare se i nuovi istituti e strumenti amministrativi proposti possono essere utilizzati in questa dimensione più vasta.

## Un'occasione strategica

Si tratta di vivere questa fase di preparazione alla nuova programmazione come opportunità di discussione sull'insieme delle politiche per

la agricoltura, non esclusivamente come un appuntamento amministrativo derivato dall'esaurimento di di una scadenza. Non si può infatti dimenticare che con l'introduzione del disaccoppiamento quale forma di sostegno diretto, della condizionalità quale vincolo ambientale e tecnologico per l'accesso a detto sostegno, della ampia libertà di indirizzo produttivo che ne consegue, numerosi interrogativi strategici si ripropongono e devono essere mandati a verifica.

Contestualmente devono essere individuati da subito nelle proposte per la nuova programmazione i problemi la cui soluzione potrebbe vincolare negativamente o, per contro, agevolare le scelte future.

## Quattro direttrici di lavoro

A questo proposito si possono indicare quattro linee di lavoro introdotte da una considerazione critica e da interrogativi di ordine generale.

Innanzitutto occorre riflettere sulla dimensione di potenziale contenitore finanziario e programmatico dello sviluppo rurale. È credibile prevedere dentro un atto normativo poliennale l'insieme delle politiche possibili? Interpretare cioè lo sviluppo rurale come una sorta di "legge quadro" delle opportunità di finanziamento delle agricolture regionali? Esiste il problema di una potenziale sterilità della politica agricola, in particolare regionale, perché vincolata da una

Il consumo mondiale è in crescita ma è inferiore all'incremento delle rese ettari

## Mais, raccolto record in Usa

■ di Guido de' Giusti

**L**a raccolta del mais negli Stati Uniti si preannuncia pericolosamente abbondante. Mentre in Francia le diverse stime oscillano intorno a 500.000 tonnellate, per un volume che non supererà i 16 milioni di tonnellate, gli Stati Uniti stanno "aggiustando" le stime al rialzo di 17 milioni di tonnellate, portando le ultime valutazioni sui 295 milioni di tonnellate.

Secondo l'USDA, la raccolta mondiale di mais si attesterà su un quantitativo molto prossimo ai 284 milioni di tonnellate.

Negli Stati Uniti, come nel mondo, la riduzione del prezzo del mais provocherà un incremento nei consumi, ma sarà insufficiente ad assicurare un equilibrio tra produzione ed utilizzazione. Il consumo mondiale in aumento di 31 milioni di tonnellate corrispondente

ad un +5% sarà inferiore all'incremento della produzione, fatto questo che non si verifica da dieci anni!

Tale squilibrio causerà un leggero incremento degli stocks di fine campagna che si attesteranno sui 100 milioni di tonnellate, contro i 94 della scorsa campagna.

Negli Stati Uniti, tuttavia, gli stock di riparto aumenteranno molto più sensibilmente, con 43 milioni di tonnellate, il che spiega il sensibile ribasso dei prezzi dopo parecchie settimane, da 94 a 76 dollari alla tonnellata, mentre il prezzo medio della campagna di commercializzazione 2003-2004 è stato pari a 117\$/T.

In sostanza, in soli quattro mesi il prezzo del mais americano ha perso ben 48 dollari alla tonnellata. ■

regolamentazione comune molto prescrittiva contestuale agli ulteriori permanenti vincoli derivati dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato?

Sono questi interrogativi di indirizzo ai quali occorre riflettere con la dovuta attenzione. In secondo luogo le preannunciate Linee Guida per la redazione dei Piani regionali di Sviluppo rurale devono aiutare la flessibilità dell'utilizzo delle normative, non già restringerle nei confini di esercizio ed aggiungere vincoli. Una particolare cura nella redazione di quei testi andrà messa per ottenere documenti con ampia declinazione di opportunità attuative.

In terzo luogo lo strumento della proposta tabella unica finanziaria nazionale diventa sempre più importante perché consente flessibilità finanziaria interregionale e quindi maggiori opportunità per le politiche di sostegno alle diverse agricolture.

### Dall'agroindustria ai servizi

In quarto luogo talune misure specifiche, quali quelle sul livello dimensionale di accesso al sostegno per le imprese oltre il quale non è possibile l'intervento, obbligano ad interrogativi in ordine alla politica agroindustriale del Paese: chi è il soggetto istituzionale deputabile all'intervento, Regioni o Stato? Con quali risorse e con quali tipologie di intervento, con gli sgravi fiscali o con l'intervento diretto? Le opportunità della misura per l'agroindustria, denominata 1G nella programmazione, come e se potranno essere eventualmente sostituite? In ultimo luogo le nuove misure già approvate obbligano ad affrontare il tema delle politiche per la qualità e per i servizi alle imprese connesse alle attività di consulenza.

## Più ombre che luci per il 2004 mentre per il 2005 serve l'impegno del Governo

# L'agricoltura che verrà

■ di Andrea Segre

**P**er la nostra agricoltura è tempo di bilanci. Appena chiuso un anno, il 2004, si ragiona sul consuntivo. Ma già il 2005, appena agli inizi, richiede un forte sforzo preventivo. Esercizi contabili, spesso solo aridi numeri, ma necessari e utili per capire dove sta andando un settore che, nonostante tutto, è ancora strategico per lo sviluppo dell'economia italiana, che se ne dica. E di ciò il Governo dovrà tenerne conto, se intende promuovere concretamente una crescita armonica del Belpaese. Sul consuntivo, anche se si tratta ancora di stime, si può dire che i risultati dell'anno scorso sono ambivalenti. Da una parte la produzione, in molti comparti, è aumentata rispetto alle annate precedenti, grazie soprattutto alle coltivazioni, mentre il settore zootecnico sembra mantenere il carattere stazionario o flettente degli anni passati. Dall'altra però gli incrementi produttivi sono stati vanificati da un drastico calo dei prezzi all'origine, in alcuni casi crollati a livelli bassissimi (vedi ortofrutta), mentre sono aumentati complessivamente i costi di produzione, con maggiore intensità nella zootecnia. Invertendo il trend negativo degli anni scorsi, il valore aggiunto agricolo è cresciuto seppure di poco, ma ad un livello inferiore rispetto a quello medio europeo. Gli attivi agricoli sono aumentati, però soltanto grazie alla regolarizzazione del lavoro. Infatti il numero complessivo degli addetti è in calo, seppure in flessione rispetto al 2003, quando si sono sentiti gli effetti di un'annata disastrosa. È cresciuto invece il ricorso al credito ordinario, soprattutto per finanziare gli acquisti di macchine e attrezzature agricole. Il che dimostra, se non altro, una certa propensione degli imprenditori ad adottare progresso tecnico (scarsi sono invece gli investimenti dedicati ai miglioramenti fondiari). Tuttavia l'agricoltura rimane uno dei settori dove si pagano i tassi più elevati. Una luce riverbera dai giovani imprenditori, che, nonostante le resistenze e le vischio-

sità delle amministrazioni pubbliche tanto a livello locale che nazionale, dimostrano un'elevata attitudine ad investire ed innovare. Non brilla invece la bilancia agroalimentare, che ha peggiorato il saldo negativo, già alto l'anno precedente, data la forte contrazione delle vendite sui mercati europei ed extraeuropei. Fenomeno peraltro non necessariamente legato al rafforzamento dell'euro dato che la riduzione dei flussi è comune anche all'area di scambio in dollari. Progressivamente l'Italia ha perso posizioni sui mercati esteri dove viene sostituita da altri paesi più competitivi e organizzati. I consumi alimentari sono calati in quantità, mentre in valore gli italiani hanno speso come l'anno precedente a causa dell'incremento dei prezzi.

Del resto si è ormai capito, inutile sorprendersi troppo, che gli italiani preferiscono telefonare dai cellulari piuttosto che spendere in cibo sano e genuino. Rimanendo sul fronte interno, anche se la legge finanziaria non porterà implicazioni negative per l'agricoltura, nei primi mesi 2005 il Governo dovrà mettere mano ai decreti applicativi della legge di orientamento. Si dovrà poi sbloccare, dopo la bocciatura europea, la legge sull'indicazione obbligatoria dell'origine della materia prima. Dovranno poi essere definiti il rilancio delle organizzazioni dei produttori, la promozione dell'interprofessione e gli accordi di filiera. Ancora vuoto invece il capitolo previdenziale, ineludibile quando si tratta il tema – caro a tutti, almeno a parole – della competitività. La ricerca di una leva fiscale stabile dovrebbe essere uno degli obiettivi da raggiungere quest'anno. Ogni ritardo si ripercuoterà negativamente, e inevitabilmente, su tutto il sistema agricolo. Fermiamoci qui perché se dovessimo aggiungere le scadenze comunitarie e internazionali – fra le altre la riforma della Pac, revisione delle Ocm zucchero e ortofrutta, prospettive finanziarie al 2013, trattativa Wto – questo 2005 fa tremare i polsi. ■

I due argomenti meriterebbero specifico approfondimento e sono qui segnalati per cenni indicativi: la politica dei servizi alle imprese si dovrà modificare alla luce di questa opportunità finanziaria ed in che misura?

La complessa iniziativa in

corso in tutto il sistema agricolo del Paese per il sostegno, organizzazione e promozione della qualità dei prodotti in che modo potrà beneficiare e ridefinirsi dentro le nuove misure?

Con tutta evidenza sono questi argomenti di forte impatto,

ma assumono nell'ambito della ampia prospettiva assegnata allo sviluppo rurale una connotazione ancora più significativa ed importante.

La discussione è avviata, il suo esito è obiettivamente ancora indefinito. ■